



Giovedì 6 aprile 2017

Incontri di preparazione - 1

Presentazione dei partecipanti e del metodo di lavoro

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

Indice

1 Introduzione	1
2 Presentazione dei partecipanti	1
3 Sessione biblica, la prospettiva del nostro itinerario	3
3.1 In Israele per turismo	3
3.2 Pellegrinaggi "classici" (stile francescano)	3
3.3 Pellegrinaggi "con la Bibbia in mano" (stile gesuita)	3
3.4 Sessione biblica itinerante: spiritualità e cultura in simbiosi perenne	4
4 Collaborazione nel costruire i contenuti	5
5 Compito per la prossima volta	5
6 Dibattito	5

1 Introduzione

Questo è il primo di otto incontri introduttivi alla nostra sessione biblica.

Innanzitutto ci presenteremo, poi vi spiegherò il senso di una sessione biblica, contrapposta al pellegrinaggio. Traceremo poi l'itinerario con Google Earth. Parleremo poi del metodo di lavoro che seguiremo in queste serate. Nei successivi incontri ci occuperemo di contenuti connessi agli argomenti di cui ci occuperemo nel viaggio. L'ultimo incontro sarà dedicato a questioni pratico-organizzative.

Questi primi incontri sono funzionali a "scaldare i motori", per trasformare un insieme di persone che non si conoscono in un gruppo abituato a lavorare insieme e sintonizzato su linee di fondo comuni. Se no prima che si crei questo clima, passano cinque giorni, quando si è in viaggio, e si inizia a conoscersi davvero e a condividere l'esperienza quando ormai questa è praticamente finita. Quando si parte a volte le motivazioni non sono per niente affinate: mettiamo che uno pensi di andare in Israele per andare a giocare a biliardo..., nel nostro percorso non si troverebbe a suo agio! Noi iniziamo a fare questo lavoro dopo una prima fase di motivazione personale, che ho messo in atto con un volantino che mirava a informare, ma anche a "scoraggiare" chi non è sulla lunghezza d'onda giusta. Stiamo infatti iniziando un'esperienza piuttosto eccezionale rispetto a ciò che mediamente è offerto.

Ogni incontro sarà documentato con video, audio e appunti scritti, per permettere a tutti i partecipanti, alcuni non dell'area di Novara, di seguire questo percorso di preparazione.

2 Presentazione dei partecipanti

Don Silvio Barbaglia in diocesi di Novara ha incarico di essere docente di Sacra Scrittura al corso di Insegnamento delle scienze religiose, a cui appartengono anche alcuni dei partecipanti, per i quali questa sessione biblica vale come corso con un certo numero di crediti. Ho studiato a

Pontificio istituto biblico. Da un po' di anni si sta occupando di temi della terra santa e di condurre alcune (poche) esperienze di sessione biblica in terra santa, ma curate molto bene. Ognuna di queste proposte cerca di mettere in campo preparazione e conoscenze di carattere culturale previe, che poi si completano con l'esperienza sul territorio. Conosco bene la guida Alessandra Andreoni Waldman, italiana e sposata con un Israeliano, che si occupa della parte dell'Israele attuale e degli aspetti storico-artistici dei monumenti, mentre io mi occupo degli esperti biblici e archeologici, spesso trascurati in questo tipo di proposte.

Riccardo metterà a disposizione servizio di video, audio e foto, per poter documentare il percorso, perché si tratta di una specie di corso universitario.

Gabriella non partecipa al viaggio ma è interessata agli incontri di preparazione come ripasso di viaggio già fatto in terra santa.

Cesare è molto interessato per fede e cultura, e perché ha conosciuto tutti i paesi confinanti, tranne appunto Israele. Spera di riuscire a partecipare.

Don Alberto va per la quarta volta in Israele, terra dalla quale è molto affascinato, ed è interessatissimo alla proposta, e non vede l'ora di andare allo Har Karkom.

Attilio va in Israele per la terza volta.

Carla Fornara, di Borgomanero, va per la prima volta in Israele, lasciando a casa marito e figlio, che non vengono. È sorella di don Fiorenzo.

Tiziana Carmine è al terzo viaggio in terra santa, contenta di ripetere esperienza scorsa, fatta già con don Silvio.

Adriana Ruocco è la seconda volta che va in Gerusalemme, la prima era già stata con don Silvio. È insegnante di religione. Ha frequentato il corso di Insegnamento di Scienze Religiose.

Salvatore Giangreco, di Vercelli, frequenta ISSR, don Silvio è suo professore, viene per la prima volta in Terra Santa ed è contento di partecipare per conoscere i luoghi in cui ha vissuto Gesù, per conoscerli dal punto di vista ambientalistico e storico.

Wendy Morales Williams, studentessa di don Silvio all'ISSR terzo anno, è la prima volta che viene in terra santa, abita a Bellinzago, è sposata con una bimba. Sono convinta che è un viaggio che ci cambierà, segnerà la nostra vita.

Claudia Bernardi, ISSR, è al secondo viaggio in Israele, il primo era un viaggio molto classico, e credo che questa sia in realtà la prima volta in Israele. È una vigilessa.

Maria Pia Citterio, detta Pia, abita a Giurano (Monza), è già stata in terra santa per viaggio di nozze, un po' turistico, e ci torna quest'anno per l'anniversario.

Piero, marito di Pia, ci torna con lei perché è interessato alla proposta, che parla non solo di Nuovo Testamento ma anche di Antico Testamento.

Massimo Prandi, di Oleggio, originario di Bellinzago, non sa giocare a biliardo, quindi il suo interesse è per la storia e la geografia di Palestina, in cui viene per la prima volta, curioso di visitare questi luoghi.

Barbara Melone, moglie di Massimo Prandi, mi interessava fare questo viaggio, a cui pensiamo da alcuni anni, ma cercavamo qualcosa di particolare, la guida di un biblista per fare qualcosa di differente da ciò che agenzie di viaggio e associazioni religiose propongono. Questa proposta ci ha subito attirati.

Alessandra Prandi, di Bellinzago, viene per la prima volta, e è intrigata da molti posti che normalmente non si visitano nei viaggi in Terra Santa.

Rosalba, da tanto tempo con il marito (cognato di Alessandra Prandi) pensava di fare questo viaggio. Si sente poco esperta sul tema, ma molto interessata e motivata.

Maurizio Miglio, di Bellinzago, marito di Rosalba, si è subito interessato. Avendo studiato introduzione ad antico e nuovo testamento, pensa che potrà vedere molte delle cose che ha studiato, collegando il luogo a ciò che vi è successo.

Bianca Panza viene per la quarta volta in Israele, sempre con don Silvio, è un'attrazione fatale.

Sandro Rubini quest'anno pensavamo di andare in Iran, ma quando Bianca ha dato loro questo programma l'hanno ritenuto un'opportunità irripetibile.

Anna Calabri è stata già nel 2005, ritorna volentieri con il marito Sandro, incentivato dalla partecipazione di don Silvio come guida.

L'interesse è alto da parte di tutti, come abbiamo ascoltato. Le esperienze molto particolari sono sempre quelle su cui si investe di più, mentre quelle di tipo medio-basso, che vanno bene un po' per tutti, non motivano chi ha esigenze superiori.

3 Sessione biblica, la prospettiva del nostro itinerario

Presenterò le prospettive tipicamente messe in atto, per capire la differenza rispetto alla nostra e per rimotivarci e comprendere meglio il metodo che seguiremo.

3.1 In Israele per turismo

La prima metodologia è quella più turistica, tipico delle agenzie di viaggio, come tour in Israele con taglio laico o parzialmente religioso. Quando uno sceglie questa prospettiva è come se andasse in Iran: vado per conoscere un paese.

3.2 Pellegrinaggi "classici" (stile francescano)

Ma per la tradizione cristiana Israele è molto di più che un paese nuovo da conoscere, tanto è vero che si organizzano dei pellegrinaggi: è un paese che per la tua vita, la tua religione, ha un significato troppo grosso. Per questo da sempre si organizzano pellegrinaggi che vanno a qualificare il portarsi nella terra di Israele in un modo che non è quello del turista. E se il modo non è quello del turista, deve avere uno stile diverso. Ma c'è stile e stile. C'è il pellegrinaggio classico di una settimana sui luoghi di Gesù, dal nord (Nazaret e Tiberiade) fino a Gerusalemme e Betlemme, spesso con un giro sul mar Morto che non c'entra con la storia di Gesù ma è molto interessante turisticamente. Chi è già stato una volta sa che l'itinerario classico è questo.

3.3 Pellegrinaggi "con la Bibbia in mano" (stile gesuita)

Poi si è sviluppata, non molti anni fa, una ricerca, avviata dai Gesuiti, per rompere questo classico schema di pellegrinaggio, che ha come origini la tradizione dei Francescani, custodi di Terra Santa. I Francescani infatti hanno alimentato pellegrinaggi che hanno come meta i luoghi affidati alla loro custodia, che sono appunto quelli legati alla memoria di Gesù. Circa 40 anni fa i Gesuiti (e in parte i Domenicani), con padre Rossi De Gasperi, hanno iniziato a promuovere pellegrinaggi nella "Terra del Santo", accentuando così la santità del Cristo, piuttosto che della terra, perché è Dio che sceglie questa terra. Si è avviato una prospettiva di lettura nuova di questa terra alla luce della parola di Dio, con particolare ruolo dato ai luoghi del deserto. I luoghi sono percorsi con la Bibbia in mano, leggendo il testo alla luce del contesto, in una influenza reciproca che esalta l'efficacia del testo, ricollocato nel suo contesto storico e geografico, facendo nascere una spiritualità biblica della Terra del Santo. Questo stile ha creato un discepolato, in cui si colloca anche l'attività di don Raimondo Sinibaldi e dell'Ufficio Pellegrinaggi di Vicenza, che in questo è un po' un unicum rispetto agli uffici pellegrinaggi delle diocesi italiani. L'idea è che per comprendere Gesù occorre ricollocarlo nel suo contesto originario, come ebreo, senza avere fretta di farlo subito cristiano, perché prima di tutto lui è un ebreo. È condizione per dare forma storica a Gesù, ricollocandolo nelle sue radici originarie. È un percorso di tipo spirituale, con inizia con la teoria della creazione, con visita al museo oceanografico di Eilat, poi si passa all'Esodo, con Har Karkom. In sostanza si segue in progress il testo biblico, in parallelo con il suo inquadramento ambientale. Lo stile di questo pellegrinaggio è il procedere con Bibbia alla mano, e dati storici. Ci

sono anche ulteriori addentellati: si può fare dormendo in albergo, modalità adatta a un pubblico adulto, ma c'è anche chi lo fa con stile scout, dormendo nelle tende (in genere sono giovani).

Turistico, classico e gesuita con modalità comoda o spartana. Le ultime due sono di tipo spirituale, ma con concetto di spiritualità diversa. Nel primo caso si fa come quando si va a visitare un santuario, con tipica mangiata corroborata e shopping, che sono ingredienti importanti per una buona riuscita dell'esperienza. L'altro tipo di viaggio vuole fruire di tutti gli aspetti spirituali del pellegrinaggio, mettendo in secondo piano gli altri aspetti più mondani.

3.4 Sessione biblica itinerante: spiritualità e cultura in simbiosi perenne

La sessione biblica che faremo noi è una cosa ancora diversa. Cercheremo di fare incontrare due modelli, uno molto vicino a quello gesuitico di padre Rossi De Gasperi. Il modello del pellegrino sui luoghi che hanno visto la storia della salvezza, di cui Gesù è parte. Ma non è un pellegrinaggio, ma una sessione biblica itinerante. È una questione di diversa predisposizione. Cerco di comunicarvi i presupposti giusti per fruire al meglio ciò che vi sarà proposto, evitando incomprensioni. Sono binari, quello del pellegrinaggio e della sessione biblica, che possono stare insieme, ma non coincidono. Il pellegrino porta con sé il dato della fede. Può essere anche turista, ma è credente.

Nel nostro modello mentale, derivato dall'insegnamento teologico, siamo abituati a separare la dimensione spirituale da quello culturale e di studio: un conto è la preghiera, un altro il porre questioni complesse di comprensione, da studiosi. Una spaccatura epistemologica, che risale a quando la teologia si è autonomizzata dalla pastorale, con la Scolastica. Ma è estremamente pericolosa, perché ci abitua a pensare che un conto è la preghiera, la spiritualità e la fede, e un conto la cultura e la ricerca: "è importante fare studio e ricerca, ma anche che non si perda mai la fede". E chi si occupa della fede guarda con una certa preoccupazione gli studiosi, che di solito sono sospettati di essere un po' atei. Tante volte infatti le conoscenze archeologiche ed esegetiche sembrano mettere in crisi certezze secolari dell'esperienza di fede, e quindi per non indebolirle e non fare crollare il castello della fede, si prendono le distanze dalle "trovate" delle ricerche, di fronte a cui si è sospettosi, come attacchi alla fede.

Questo modello dobbiamo smantellarlo. Perché se no vedrete nella mia proposta un attacco continuo alla vostra fede. O si è disposti a comprendere che ti cade qualche cosa di ciò che prima avvertivi come solido e chiaro, ma la vera ricerca deve essere così onesta da andare fino in fondo. Ogni volta che vi deostruirò qualche cosa, vi darò poi la pista per ricostruirla, con un lavoro culturale e spirituale. Per me spiritualità e cultura sono la stessa cosa, sono in simbiosi perenne, una realtà unica da tenere sempre unita, che ci permette di reagire ai racconti che la Bibbia presenta e che l'archeologia e la storia spesso smonta. Si tratta quindi di capire cosa c'è di vero in quei racconti, qual è la loro intenzionalità di fondo, e quindi capire cosa ancora comunica oggi al credente e a chi non ha fede, come messaggio non ingenuo, e con una prospettiva più forte e fondata.

Per fare questo dobbiamo mettere in atto una serie di strumentazioni. Avremo sezioni evocative dei contenuti che la Bibbia ha tramandato di quei territori. Non sono riferimenti storici precisi, ma evocativi. Occorre capire come sono stati rielaborati teologicamente. E dovremo cercare di tenere presenti il territorio con le sue potenzialità e le intenzionalità degli autori.

Quando dovremo dire, ad esempio, che l'esodo non c'è mai stato, ci verrà da chiederci: ma come!? La nostra fede crede che ci sia stato. Lo nego dal punto di vista evenemenziale. Se una cosa non è raccontata è come se non fosse esistita, nessuno può andare a ritroso nel tempo e vedere cosa era successo, se non è stato filmato e registrato. Il tempo passa, quello che resta è lo spazio che ne è stato testimone, con i suoi *cimelia*, che devono essere interpretati. Ma chi ci racconta questi eventi, come li ha raccontati? E perché li ha presentati antichizzandoli fino a pretendere di raccontare l'origine dell'universo? Dovremo entrare nelle strategie di questi narratori, appartenenti a scuole

scribali raffinatissime, operanti in epoca persiana, quindi piuttosto recente, con la coscienza di stendere un testo sacro che facesse iniziare una tradizione, come testo fondativo. Il giudaismo nasce in epoca persiana, con la volontà di scrivere la storia del popolo, come accade anche in Egitto con Mantiene e a Roma con l'Eneide. Gerusalemme deve connettersi con la diaspora, e per rimanere in relazione hanno bisogno di testi di riferimento, come la Torah, che deve divenire testo di formazione. Quando leggi questa storia vieni portato indietro nel tempo, perché è la volontà dello scrittore. Si tratta di cose avvenute davvero così indietro nel tempo, oppure retroproiettate come mito fondatore per farvelo sperare come punto di arrivo? Se mi attendo un'epoca di liberazione, per farla attendere te la presento come il punto di partenza nel passato: se Dio aveva concesso questa condizione iniziale, sarà capace di fare tornare in questa stessa condizione. Si tratta di testi finalizzati a infondere speranza nel futuro. Nella notte di Pasqua l'ebreo fa memoria di avvenimenti che sono funzionali a dargli speranza nel futuro.

Metteremo quindi in atto una metodica funzionale a far crescere una percezione diplopica. Sperimentando cioè i due livelli, quella della comprensione della teologia del testo, che presenta una sua storia, che plasma l'esperienza del lettore, del destinatario. Non è detto che il racconto sia avvenuto davvero nella realtà, perché la storia nuova creata dal testo è più importante, è una nuova storia che è raccontata come antica, presentata così perché tu possa trovare il tuo futuro. Nello stesso tempo smonteremo la logica del testo, per capire come è nata questa riflessione, con quali obiettivi. In questo modo svilupperemo un'interpretazione del testo credibile anche per non credenti. Infatti si tratta di un approccio critico, che smonta alcuni punti di riferimento nostri, ma prende in considerazione molto seria il dato della scrittura e della storia. Occorre, certo, cambiare la nostra categoria di "ispirazione" del testo, comprendendola in modo nuovo.

Sarà un itinerario molto interessante e stimolante, anche se faticoso. Quando si fa la spiegazione sul pullman, è un cimitero, con strage assicurata, ma andiamo avanti lo stesso, e chi vuole può tranquillamente riposare e rilassarsi. Delle serate dovremo usarle per prepararci alla spedizione del giorno dopo. Faremo così prima di andare ad Har Karkom.

4 Collaborazione nel costruire i contenuti

C'è una bella differenza tra essere passivi ed andare ad ascoltare uno che ne sa più di te, o essere attivi e prepararsi prima. Nel secondo caso si è molto più motivati. La prossima volta vi presenterò tutto il materiale a disposizione. È già sperimentato, schedato e disponibile in pdf. Dalla volta prossima, vi presenterò meglio una proposta di interventi fatti da voi, dove di volta in volta chiederò se potete prepararvi su alcuni luoghi, leggendo il materiale a disposizione, relazionando a tutti quello che avete capito di questi luoghi, all'inizio dell'incontro, in circa un quarto d'ora di tempo. Poi don Silvio si occuperà di aspetti più critici e di collegamento. Chi ha fatto il lavoro sul luogo, quando sarà là se lo ricorderà benissimo, e vivrà la visita molto bene.

5 Compito per la prossima volta

Per la prossima volta, vi chiederò di prendere l'itinerario e esplorarlo con Google Earth, luogo per luogo, guardando anche le foto. Potete poi segnare su una cartina, che può essere anche fatta circolare a tutti. Così sarete preparati sul territorio, conoscendo già i vari luoghi. È un primo passo nella conoscenza del territorio.

6 Dibattito

Buona notte a tutti!